

La chiameremo Art Evò

Una mostra d'arte per rivalutare l'importanza della carta nella stampa digitale

Massimo Cremagnani

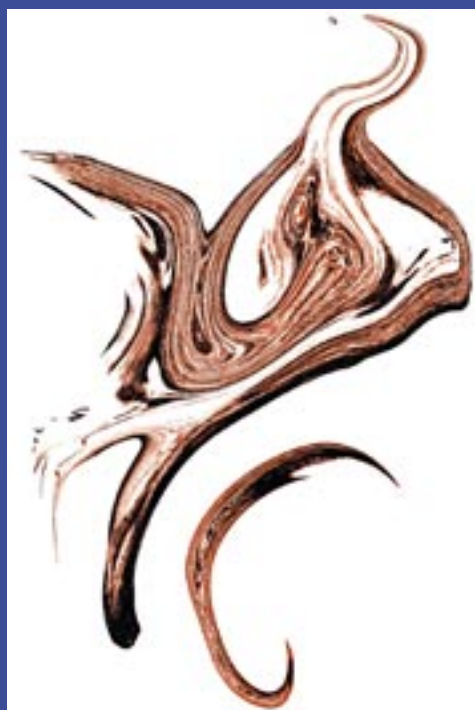
Tradizione, tecnologia e sperimentazione in un connubio di stili. La rivalutazione della stampa originale in un mondo di cloni dal volto standardizzato, riconoscendo i meriti di ogni componente dell'opera d'arte: idea, strumenti, colore, supporto

C'era una volta la stampa originale. Così venivano definite le opere di calcografia in generale: acquaforte, acquatinta, xilografia e via andando, opere in tiratura da una medesima matrice. Vittime del degrado progressivo delle lastre e del fattore umano nella realizzazione, le stampe gemelle si differenziavano per particolari impercettibili, intuirti solo da occhi molto attenti in un confronto diretto. Di fatto, ogni "copia" possedeva - e possiede tuttora - un valore proprio,

Massimo Cremagnani

Artista figurativo, laureato con lode all'Accademia di Belle Arti di Brera con una tesi su etica ed estetica dell'arte digitale.

Ricercatore specializzato in immagine digitale e tecnologie correlate per aziende e riviste di settore.



individuale. Poi (dopo la xerografia, di cui parleremo in seguito) venne la stampa digitale, e con essa il pregiudizio che ogni immagine, testo, disegno, fosse riproducibile all'infinito, senza mutazione alcuna, perdendo così il valore dell'originalità. Se in molte occasioni - dalla comunicazione alla fotografia, al packaging - questo fattore può essere considerato un pregio, dobbiamo riconoscere la limitazione del valore estetico nell'immagine e nella sua presentazione. Esistono particolari, aborriti da alcuni puristi del digitale, che rendono ogni stampa unica. Sono sfumature delicate, dettagli impercettibili dell'immagine che la fanno vibrare. Ci sono valori plastici e compositivi in alcuni inchiostri piuttosto che in altri. Le stesse stampanti possiedono una loro impronta distintiva: basta togliere loro i "guanti". E poi c'è il supporto, quel materiale, organico o sintetico che sia, che dona sensazioni tattili anche alla vista,

che oscilla nella propria texture o risplende nella laccatura levigata. Lo stesso materiale, sensibile all'umidità e al calore, interagisce con inchiostri e stampante e, soprattutto, con l'artista e lo spettatore. Esistono diverse possibilità ormai tradizionali (dell'era digitale) per valorizzare queste caratteristiche, possibilità collegate per informazione comune alla stampa inkjet, quella con maggiore dedizione alle "fine arts". Senza nulla togliere a questi prodigi della tecnologia, Art Evò, con riserva di evolversi ulteriormente, sfrutterà i vantaggi della stampa laser, per proprietà intrinseche di tolleranza ai supporti impreparati. Spezziamo quindi una lancia a favore della carta. Eludiamo i limiti glossy-matte, disdegniamo le spalmature come maschere illusorie, apriamo le porte alla miriade di possibilità offerte dalle cartiere, risorse ancora incatenate all'offset e alla serigrafia ma disponibili a nuove esperienze. Dopo averle viste, toccate, annusate, tornerò al mio computer. Creerò immagini apposta per loro, rispettando la loro sensibilità e la loro forza. Penserò al loro colore preferito, nel tono e nella consistenza. Cercherò, moderno Cupido, il giusto connubio tra l'idea e la materia, come nella migliore tradizione artistica a tuttotondo. C'era una volta la stampa originale. E ci sarà ancora. 

Art Evò

Mostra di arte digitale presso **D_Cult 2004** - 27/29 maggio 2004, Milano, Crowne Plaza. www.digitalculture.it

Si ringraziano i sostenitori dell'evento: Adobe, Graphicus, Linea Grafica, Polyedra, Xerox, Burgo, Favini e Gmund/Berni, Fedrigoni